

# ***La via socialista all'industrializzazione della Cina***

*Rapporto sul primo piano quinquennale cinese di Li Fu-chun*

**Tratto da:** La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 255-257.

---

L'industrializzazione socialista è la prima pietra della costruzione del socialismo nel nostro paese; la trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato nonché del commercio e dell'industria capitalistici sono due fattori essenziali per quest'impresa. Questi tre fattori sono inseparabili. L'industrializzazione su larga scala costituisce la base materiale per la costruzione di una società socialista... Senza un'industria su larga scala non saremo in grado di passare al socialismo né di trasformare l'agricoltura ed il complesso dell'economia nazionale attraverso la tecnica moderna. Come tutti sanno il nostro paese era uno stato coloniale, semicoloniale e semif feudale sotto il dominio dell'imperialismo: aveva un'industria arretrata. Prima della liberazione l'industria moderna costituiva soltanto una piccola frazione dell'economia nazionale: era formata soprattutto da industrie leggere e tra queste la maggioranza si limitava a lavorare materie prime importate. La nostra base di industria pesante era ancora più debole: le poche industrie pesanti che esistevano erano officine di riparazione di macchine installate in Cina dalle potenze imperialistiche, oppure miniere ed imprese che fornivano alle potenze imperialistiche materie prime o semilavorati. Questa condizione di grave arretratezza della nostra economia, determinata dall'assenza di una base di industria pesante, provocò per oltre un secolo la debolezza e la miseria di cui il nostro popolo soffrì e di conseguenza le aggressioni e l'oppressione da parte delle potenze imperialistiche. Questa arretratezza fu immensamente aggravata da più di vent'anni di dominio reazionario della cricca del Kuomintang capeggiata da Chiang Kai-shek. L'unica cosa di cui quella gente si curava era di saccheggiare il popolo in modo perfido e svergognato: non costruirono alcuna industria degna di questo nome... Dopo l'occupazione [della Manchuria nel 1931 e delle altre regioni dopo il 1937] ed in particolare nel periodo 1939-1943, l'imperialismo giapponese, allo scopo di saccheggiare le nostre risorse e di

estendere la guerra di aggressione sviluppò l'industria siderurgica nel Nordest: ma si trattava naturalmente di un'industria puramente coloniale subordinata al sistema industriale giapponese. Inoltre molte di queste imprese furono in seguito gravemente danneggiate dai reazionari del Kuomintang. La situazione fu esattamente descritta dal presidente Mao Tse-tung nel 1945 nel suo libro *Sul governo di coalizione*: «L'industria cinese non può venire sviluppata se il paese non è indipendente, libero, democratico ed unificato». Da quando il popolo ha preso il potere nelle proprie mani dopo la liberazione, è nata questa nuova Cina indipendente, libera, democratica ed unita ed è in vista una nuova Cina industrializzata. Questa nuova Cina è stata il frutto di una lunga e sanguinosa lotta portata alla vittoria dal popolo cinese sotto la guida della classe lavoratrice: per questo l'industrializzazione del nostro paese può essere soltanto un'industrializzazione socialista.

Solamente l'industrializzazione socialista può risolvere la contraddizione tra un potere statale di tipo avanzato ed un'economia arretrata quali esistono nel nostro paese e trasformare una Cina debole ed impoverita in una Cina prospera e potente.

L'industrializzazione socialista è il compito principale del nostro paese durante il periodo di transizione e la chiave fondamentale nell'industrializzazione socialista consiste nel dare la priorità allo sviluppo dell'industria pesante. Soltanto costruendo una forte industria pesante — vale a dire creando industrie siderurgiche, meccaniche, elettriche, chimiche dei carburanti e dei metalli non ferrosi — noi potremo produrre un equipaggiamento industriale moderno e diversificato e rendere possibile lo sviluppo sia dell'industria pesante stessa, sia dell'industria leggera. Soltanto così potremo fornire all'agricoltura i trattori e gli altri macchinari agricoli moderni, oltre ad adeguate quantità di fertilizzanti, così da rendere possibile la trasformazione tecnica dell'agricoltura. Soltanto così potremo mettere a disposizione mezzi di trasporto e comunicazione moderni, come locomotive, motoveicoli, navi, aerei ed attuare la ristrutturazione tecnica dei trasporti... E soltanto così — del pari — potremo produrre armi moderne per dotarne i nostri combattenti, che difendono la patria e consolidare la difesa nazionale. Sempre ancora e soltanto sulla base dello sviluppo dell'industria pesante saremo in grado di ottenere grandi risultati nella tecnica della produzione e nella produttività del lavoro, in modo da renderci capaci di innestare un continuo aumento nei raccolti e nella produzione dei beni di consumo, al fine di garantire il costante elevamento del tenore di vita del nostro popolo.

Così possiamo vedere che la linea consistente nel dare priorità allo sviluppo dell'industria pesante è l'unica linea corretta per rendere il nostro paese forte e prospero e per creare felicità per il nostro popolo. Attuando questa linea getteremo una forte base materiale per il socialismo nel nostro paese. Qualcuno dice che la situazione internazionale generale nella quale ci troviamo oggi non è quella nella quale si trovava l'Unione Sovietica dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre: dato che oggi ci sono l'URSS ed i paesi di democrazia popolare per assisterci, queste persone si chiedono perché mai dovremmo aver tanta fretta ad industrializzarci. Noi pensiamo che queste posizioni siano errate. All'interno noi ci troviamo di fronte ad un'economia nazionale arretrata ed all'esterno siamo accerchiati dall'imperialismo perfido. Se non attuassimo l'industrializzazione socialista, non saremmo in grado di creare una società socialista nel nostro paese, correremmo il pericolo di essere impotenti di fronte all'aggressione e di trovarci incapaci di mantenere la nostra indipendenza economica e politica. L'industrializzazione socialista della Cina e lo sviluppo dell'economia nazionale sono ovviamente compiti che il popolo cinese si deve assumere in proprio e direttamente. L'assistenza che ci offrono l'Unione Sovietica e le democrazie popolari sono un fattore favorevole per attuare l'industrializzazione socialista nel

nostro paese: godendo di questo vantaggio, spetta a noi lavorare tanto più duramente nella costruzione e di fare del nostro meglio per adempiere più rapidamente a questo compito.

Per costruire il socialismo dobbiamo risolvere la contraddizione tra piccola economia contadina ed industrializzazione socialista. Il socialismo non può essere costruito sulla base della piccola economia contadina: deve avere le sue fondamenta nell'industria di larga scala e nell'agricoltura collettiva di larga scala. L'industrializzazione socialista richiede che il modo di produzione disperso ed arretrato dell'agricoltura sia trasformato in un modo di produzione collettivo ed avanzato, che più cereali e colture industriali siano prodotti sulla base della collettivizzazione e della meccanizzazione e che anche gli artigiani individuali prendano la strada della cooperazione. Se devono abbattere la povertà e la sofferenza una volta per tutte, le masse contadine devono abbandonare il metodo della produzione su piccola scala da loro seguito per tanti secoli ed intraprendere il nuovo metodo dell'agricoltura collettivizzata e meccanizzata socialista. Noi dobbiamo quindi attuare la trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato: incoraggiare i contadini individuali ad organizzare su base volontaria cooperative di produzione, approvvigionamento, vendita e credito ed incoraggiare gli artigiani e gli altri lavoratori individuali non agricoli a fare altrettanto.

Alcune persone pensano che poiché i contadini cinesi ricevettero la terra nel corso della riforma agraria e si sono impegnati con grande entusiasmo nella produzione non c'è ragione per introdurre la cooperazione. Noi consideriamo inesatta anche quest'opinione. L'abbattimento del sistema agrario feudale è stato soltanto un primo passo nella liberazione dei contadini in quanto questi continuavano a coltivare piccoli appezzamenti di terra frazionati, non potevano usare le moderne macchine agricole e non erano di conseguenza in grado di eliminare lo sfruttamento da parte dei capitalisti rurali ed urbani e di resistere alle calamità naturali, agli incidenti e ad ogni altra eventualità che poteva colpirli. Soltanto quando l'agricoltura e l'artigianato passano gradualmente dalla gestione individuale a quella collettiva e sulla base di quest'ultima si servono della tecnica moderna, le forze produttive dell'agricoltura possono venir largamente sviluppate, la loro capacità di riproduzione aumentata e la produzione elevata fino a tener testa ai bisogni dell'industrializzazione socialista. Soltanto così al tempo stesso la base per lo sviluppo del capitalismo può essere ridotta e col tempo eliminata e le masse contadine e degli artigiani possono finalmente liberarsi dalla miseria e dalla sofferenza e raggiungere una vita di abbondanza.

Per costruire il socialismo dobbiamo naturalmente risolvere la contraddizione tra il capitalismo e l'economia socialista. Il sistema capitalistico della proprietà privata dei mezzi di produzione limita l'ulteriore sviluppo delle forze produttive del nostro paese. L'anarchia dell'economia capitalistica è l'opposto dello sviluppo pianificato dell'economia socialista. Con lo sviluppo pianificato dell'economia nazionale la contraddizione tra l'economia capitalista e quella socialista diviene più precisa ed acuta. Questo è il motivo per cui dobbiamo attuare la trasformazione socialista dell'industria e del commercio capitalistici... Alcune persone nutrono l'illusione che l'economia socialista e quella capitalista possano continuare ad esistere fianco a fianco nel paese per un lungo periodo, che la trasformazione socialista dell'industria e del commercio capitalistici possano essere evitati o almeno non attuati proprio adesso. Noi consideriamo errata anche questa concezione: è impossibile che il socialismo ed il capitalismo i cui sistemi di rapporti di produzione sono antitetici si sviluppino parallelamente in un paese senza interferenze reciproche. Noi possiamo prendere o la via del socialismo o la via del capitalismo: ma il popolo cinese non permetterà mai che questa seconda strada sia imboccata. Il fatto che noi prendiamo la

via del socialismo è in accordo con la legge naturale dello sviluppo storico del nostro paese. Nell'effettiva situazione politica ed economica della Cina nell'epoca attuale, non è soltanto necessario ma anche possibile trasformare l'industria ed il commercio capitalistici attraverso varie forme di capitale misto statale privato in modo da trasformare gradualmente le imprese in imprese socialiste. Ciò è stato provato attraverso l'esperienza pratica degli ultimi cinque anni.